

COMUNITÀ

Dialoghi

Bossi, Manzoni, Di Pietro e Napolitano

Luigi Cancrini
psichiatra
e psicoterapeuta



Bossi ha detto su Alessandro Manzoni: «Canaglia che ha unito l'Italia, la sua opera è un mattone». E così il leghista cerca di picconare un altro pezzo delle italiane certezze: solo che il suo tentativo è goffo e sprovveduto.
VINCENZO CASSIBBA

Molte cose dimentica Bossi quando parla così. Il Rinascimento unì l'Italia, infatti, ma la liberò, al tempo stesso da una dominazione straniera che durava da secoli. Inestricabilmente collegato alla crescita di un sentimento democratico nato alla fine del secolo precedente in Francia, il sogno dei patrioti era il sogno della repubblica o, almeno, della Costituzione. Provincia di un impero che aveva la sua capitale a Vienna, quella che ora Bossi chiama Padania semplicemente non esisteva. Lui neppure lo sa, probabilmente, ma la libertà di cui abusa

ogni giorno viene anche dal sacrificio e dalla fatica di quelli che hanno creduto nella possibilità di un Paese libero e in grado di scegliere il suo destino. Quello che più colpisce in uscite estemporanee come questa è il disinteresse assoluto di chi le propone per la realtà dei fatti. Come accade a Di Pietro che attribuisce a Napolitano il ruolo di ambasciatore del Pci in Russia con la stessa infantile leggerezza del bambino che dice «cattivo!» al genitore che gli dice un no. Disinteressandosi completamente della realtà perché quello che lo interessa è solo il bisogno di attaccare, sprizzando veleno da ghiandole che altro non contengono, purtroppo, che veleno. Abilmente contando forse sul fatto che il tempo in cui viviamo è anche il tempo in cui chi la spara più grossa e più stupida trova più spazio su molti giornali di chi, prima di parlare, verifica che il suo cervello sia collegato.

CaraUnità

Basta processi a Schwarzer

Adesso mi sembra che si esageri con questa storia. È indubbiamente uno sportivo che ha sbagliato ma continuare a processarlo o a costringerlo a fare il mea culpa continuo per una fesseria del genere, quando da noi ci sono politici che mandano in rovina l'Italia e gli italiani allegramente con furti milionari o con politiche traditrici varie, per non parlare dei criminali comuni che sono migliaia di volte peggio di quel ragazzo. Appreziamo almeno il fatto che Alex ha subito ammesso le sue colpe... Molti dovrebbero imparare da lui: ha sbagliato ma almeno non ha fatto la solita figuraccia di negare l'evidenza come fanno molti altri suoi colleghi e soprattutto i nostri politici
Valentino Castriota

Undici dodicesimi di canone Rai

Gentile Direttore, a gennaio 2012, al momento di pagare l'abbonamento Rai, contrariato dal fatto che avevano oscurato dei programmi di intrattenimento culturali nel 2011 per futili e incomprensibili motivi (mi riferisco ad *AnnoZero*, *Parla con me*, *Ballarò*) ho deciso di mia sponte di pagare solo 11/12 del canone dichiarandolo sul bollettino. A luglio mi arriva la richiesta, con bollettino allegato di pagare il 12° mese, 11,48 euro, e il ritardo di 4,35 giusto! Ovviamente su due bollettini diversi pur con stesso invio. Seppur contrariato vado a pagare in posta

Il ricordo

Addio Flavio Benetti grande amico de l'Unità

Stefano Righi Riva
Giornalista

CHE IL PARADISO COMUNISTA ESISTA DAVVERO, CON GLI ANNI E CON IL CROLLO DEI MURIE DELLE ILLUSIONI, ormai lo credono proprio in pochi. Lasciamo una piccolissima probabilità per Benetti, per Flavio Benetti, perché lui, quel posto, se lo era guadagnato. Non per una fede granitica e ottusa, che non ha mai avuto, ma, come si dice negli ambienti che di paradisi sono esperti, per le opere e la testimonianza.

Io Flavio l'ho conosciuto nella notte dei tempi, nei primi anni settanta in via Volturino. E solo perché negli anni settanta arrivai io. Lui era lì da sempre, al pian terreno, ufficio Amici dell'Unità e nel magazzino in cor-

con costi e coda. Sono un contribuente modello ma anche pensante. Sfrutterò l'abbonamento sino a dicembre, nel 2013 continuerò a leggere le notizie sul Suo giornale.
Maurizio Coscia

La Chiesa dell'amore e della carità assistita da una Chiesa democratica

Su *D - La Repubblica* del 4 agosto, Umberto Galimberti scrive: «La Chiesa dell'amore e della carità non reggerebbe se non fosse assistita dalla Chiesa del potere». Sembra quasi che la Chiesa del potere, l'attuale Chiesa del potere, sia necessaria alla sussistenza della Chiesa dell'amore e della carità. E perché mai non potrebbe sussistere se assistita da una Chiesa con una struttura democratica? Chi ci dice che non funzionerebbe ancora meglio se assistita da una Chiesa dove il papa non fosse eletto dai soli cardinali, ma da tutti i fedeli, o perlomeno da tutti i sacerdoti e da tutte le suore? Da una chiesa dove il papa siederebbe sul trono di Pietro per un numero limitato di anni? Da una Chiesa dove il potere non fosse tutto nelle mani del pontefice? La storia della Chiesa ha dimostrato chiaramente che lo Spirito Santo non c'entra con l'elezione del papa, ma se c'entrasse, perché dovrebbe ispirare i soli cardinali e non tutti i fedeli o perlomeno tutti i religiosi? In ogni modo, che una Chiesa dell'amore e della carità reggerebbe solo se assistita da una Chiesa

tile, ed è rimasto lì sempre, tutte le volte che negli anni, nei decenni, ho incrociato, nelle diverse sedi, forme, sigle, reincarnazioni, la vecchia macchina della propaganda Pci.

Stampa e propaganda, Amici dell'Unità, feste dell'Unità, cortei, presidi, manifestazioni, treni, pullman, campagne elettorali di ogni ordine e grado. Insomma il brand, il marketing, le relazioni esterne, il merchandising, le location e la logistica, per farmi intendere oggi.

Flavio Benetti, quando di un avvenimento da lanciare si cominciava a parlare ai piani alti, se ne stava occupando con un mese d'anticipo. Ma dire che ci pensava Benetti sarebbe sbagliato. Perché Benetti si ci pensava, ma soprattutto Benetti faceva. All'alba, di giorno, di sera, di notte, di persona. In un posto, ora che non offendiamo nessuno si può dire, dove a comandare erano in tanti e tutti bravi, a fare, meno. Soprattutto quando i riflettori del momento clou si erano spenti.

Nella squadra di smontaggio, di recupero, c'era Benetti. Attenti, non vorrei dare l'impressione che Flavio fosse l'uomo di fatica, il militante di ferro, col grembiule ma con poca cognizione politica, anzi. Io ricordo perfettamente la sua presenza di uditore autoinvitato, senza diritto di parola, al comi-

Via Ostiense, 131/L 00154 Roma
lettere@unita.it

del potere, da questa Chiesa del potere, mi sembra una tesi priva di fondamento.
Francesca Ribeiro

Giornata mondiale della condivisione

Il prossimo 23 settembre si celebrerà la prima Giornata Mondiale della Condivisione che a livello globale sarà celebrata come "Sharing day" il cui obiettivo è sensibilizzare l'opinione pubblica sull'importanza della condivisione come strumento necessario a promuovere pratiche solidaristiche e partecipative. La giornata, proclamata dal Circolo Legambiente Mondì Possibili e dall'Associazione di promozione sociale Tavola Rotonda di Roma in occasione di Festambiente Mondì Possibili, Festival ecologista che ha ottenuto il patrocinio dalla Commissione Nazionale Italiana per l'Unesco, prevede l'organizzazione di una serie di iniziative legate alle pratiche collaborative realizzate, o da realizzare, in Italia e all'estero da parte di associazioni, imprese, enti, media e privati. Chi aderisce si impegna a promuovere, partecipare o realizzare eventi, reportage, articoli, manifestazioni e incontri legati alla condivisione. Per ricevere maggiori informazioni è possibile contattarci via mail all'indirizzo info@mondipossibili.it.

Alessio Di Addezio

ASSOCIAZIONE DI PROMOZIONE SOCIALE
"TAVOLA ROTONDA"

tato federale. Per anni ad ascoltare, a respirare l'atmosfera della decisione politica. E nessuno, in quegli anni ancora severi e poco inclini all'assemblearismo, che avesse il coraggio di obiettare. Carriera, neanche a parlarne, ma rispetto sì. Al punto che qualche anno fa era stato nominato Cavaliere del lavoro.

Sempre informato, sempre attento ai giovani, sempre disposto ad ascoltare. La politica era la sua vita, ma non solo la politica. Emiliano dentro, mangiare e bere gli piaceva, gli piaceva ballare e sapeva suonare, come dimenticare i suoi racconti di ragazzino randagio e felice in tempo di guerra con la compagnia del varietà? Come dimenticare le sue risate larghe, amichevoli, accompagnate da uno sguardo di complicità? Caro Flavio, a pensarci bene il paradiso comunista forse non lo vorresti più nemmeno tu, ma se, come diceva Marx, fosse quel posto che «a ciascuno per i suoi bisogni e da ciascuno per le sue capacità», beh, un qualche credito dovrai ben recuperarlo.

Poscriptum. Un grazie speciale da tutti noi che nella vita abbiamo lavorato a *L'Unità*: una fetta non piccola della nostra sussistenza materiale viene direttamente dalle tue mani, che hanno diffuso, spedito, promosso, impacchettato e venduto più copie di quante abbiamo mai meritato.

L'intervento

Partorienti, troppe morti Subito più tutele per le donne

Emanuele Sanna
Pediatria



A CAGLIARI LO STESSO GIORNO, IN UN OSPEDALE PUBBLICO E IN UNA CLINICA PRIVATA, DUE GIOVANI DONNE SONO DECEDUTE. UNA È MORTA DI GRAVIDANZA E L'ALTRA DI PARTO. I LORO NEONATI STANNO BENE. CRESCERANNO SENZA LA MAMMA, CON I PADRI E I FAMILIARI CHE SI PRENDERANNO CURA DELLA LORO INFANZIA CERCANDO DI LIMITARE LE DOLOROSE CONSEGUENZE DI UNA VITA PER SEMPRE PRIVATA DELLA PRESENZA DI CHI LI HA GENERATI. PER QUANTO È DATO SAPERE NON SEMBRA CHE CI SIANO STATI ERRORI O NEGLIGENZE NEL PERCORSO CLINICO DELLE DUE PAZIENTI.

Una gestosi molto severa e una emorragia postpartum incontrollabile pare che siano la causa mortis. Sono in corso gli accertamenti medico legali. Gli organi di una mamma sono stati donati e trapiantati e faranno vivere altri esseri umani. L'altra mamma era invece una giovane ginecologa che dopo una seconda gravidanza a termine è andata, serena, a partorire nella clinica dove lavorava. Questa mamma medico sapeva che pur essendo l'Italia il Paese col più basso tasso di mortalità materna del mondo il rischio di una drammatica complicanza legata al parto è sempre incombente e quindi ha sicuramente gestito con la massima cura il suo percorso nascita prima di affidare il suo travaglio nelle premurose mani dei suoi colleghi.

Niente e nessuno ha potuto però arginare la fatale emergenza che si è determinata subito dopo il parto. Simonetta si è spenta in un attimo, tra la sala parto e la sala operatoria, nel suo quotidiano tragitto professionale, tra le braccia delle ostetriche e dei suoi colleghi che con i familiari hanno vissuto un dramma che difficilmente potrà cicatrizzare.

I media hanno raccontato con delicatezza anche gli aspetti umani e più struggenti di questa morte suscitando una corale emozione popolare. Adesso però è doverosa qualche riflessione prima di archiviare come ineluttabile quello che è successo a Cagliari e sempre di più accade in altri punti nascita delle regioni italiane.

Le morti materne sono in preoccupante incremento. Le linee guida e le misure per migliorare la sicurezza del percorso nascita si stanno rivelando inadeguate. Il tentativo di dotare il nostro Paese di una legge e di una normativa nazionale per «tutelare i diritti della partorienti, promuovere il parto fisiologico e la salvaguardia della salute del neonato» si è fermato all'ingresso in Aula nella Camera dei Deputati alla fine del 2007. Un provvedimento molto avanzato e sollecitato dalla comunità scientifica è stato irresponsabilmente bloccato sia per lo sfaldamento della maggioranza di governo sia soprattutto per le miopi resistenze di alcune influenti Regioni che rivendicavano una discutibile autonomia in un settore così delicato. Per quanto infrequente l'emorragia del postpartum da atonia uterina resta la principale causa di morte materna anche nei paesi sviluppati e, nonostante i progressi fatti, non sembra che tutte le Unità di Ostetricia italiane, in particolare nel Meridione, abbiano bacini di utenza, personale, strutture e apparecchiature per affrontare in modo tempestivo e corretto le emergenze che si possono determinare in quei delicatissimi servizi che devono tutelare la vita delle mamme e dei nascituri. Anche mia nonna è morta di parto all'inizio del secolo scorso. I suoi figli l'anno conosciuto solo attraverso i racconti dei parenti.

Nell'Italia analfabeta e premoderna morivano di parto a decine di migliaia nella rassegnazione generale. Quella strage silenziosa di giovani donne feconde veniva accettata come un fatto naturale! Invece era solo figlia della miseria e del sottosviluppo. Oggi quelle morti sono inaccettabili perché si può partorire in condizioni di serenità e si deve nascere in un contesto di sicurezza sanitaria e civile. Ma resta ancora molto da fare.

Non basta l'ultima «Raccomandazione del nostro Ministero della Salute» che recita: «La morte materna rappresenta un evento drammatico che può essere determinato anche da standard assistenziali inappropriati». Le ultime drammatiche vicende interpellano le nostre coscienze. Cosa stiamo facendo per renderle appropriate?

L'Unità

Via Ostiense, 131/L
00154, Roma

Questo giornale è stato
chiuso in tipografia alle
ore 21.30

Direttore Responsabile:
Claudio Sardo
Vicedirettori: **Pietro Spataro,**
Rinaldo Gianola, Luca Landò
Redattori Capo:
Paolo Branca (centrale)
Daniela Amenta
Umberto De Giovannangeli
Loredana Toppi (art director)

Consiglio di amministrazione
Presidente e amministratore delegato
Fabrizio Meli
Consiglieri
Edoardo Bene, Carlo Ghiani,
Marco Gulli, Antonio Mazzeo,
Sandro Pontigia, Gianluigi Serafini
Redazione:
00154 Roma - via Ostiense 131/L
tel. 065855571 - fax 0681100383

20124 Milano via Antonio da Recanate 2
tel. 028969811 - fax 0289698140
40133 Bologna via del Giglio 5/2
tel. 051315911 - fax 0513140039
50136 Firenze via Mannelli 103
tel. 055200451 - fax 0552004530
La tiratura dell'8 agosto 2012
è stata di 98.039 copie

Stampa Fac-simile | **Litosud** - Via Aldo Moro, 2 - Pessano con Bornago (MI) |
Litosud - via Carlo Pesenti, 130 - Roma | Etis 2000 - strada 8a (Zona industriale) - 95100 Catania | **Distribuzione Sodip "Angelo Patuzzi" Spa** -
via Bettola 18 - 20092 - Cinisello Balsamo (MI) | **Pubblicità Nazionale:**
Tiscali Spa viale Enrico Forlanini 21, 20134 Milano - tel. 0230901230 - fax
0230901460 | **Pubblicità ed. Emilia Romagna e Toscana Publikom-**
pass Spa - via Winkelmann, 1 - 20146 Milano Tel. 0224424611 fax
0224424550 | **Servizio Clienti ed Abbonamenti:** 0291080062 | Arretrati
€ 2.00 Spediz. in abbonam. post. 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 -
Filiale di Roma

Nuova Iniziativa Editoriale s.p.a.
Sede legale, Amministrativa e Direzione Via Ostiense 131/L -
00154 - Roma Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale
della stampa del Tribunale di Roma. In ottemperanza alla
legge sull'editoria ed al decreto Bersani del luglio 2006 l'Unità
è il giornale dei Democratici di Sinistra Ds. La testata fruiscie
dei contributi statali diretti di cui alla legge 7
agosto 1990 n. 250. Iscrizione come giornale
murale nel registro del tribunale di Roma n.
4555. Certificato n. 7132 del 14/12/2011

